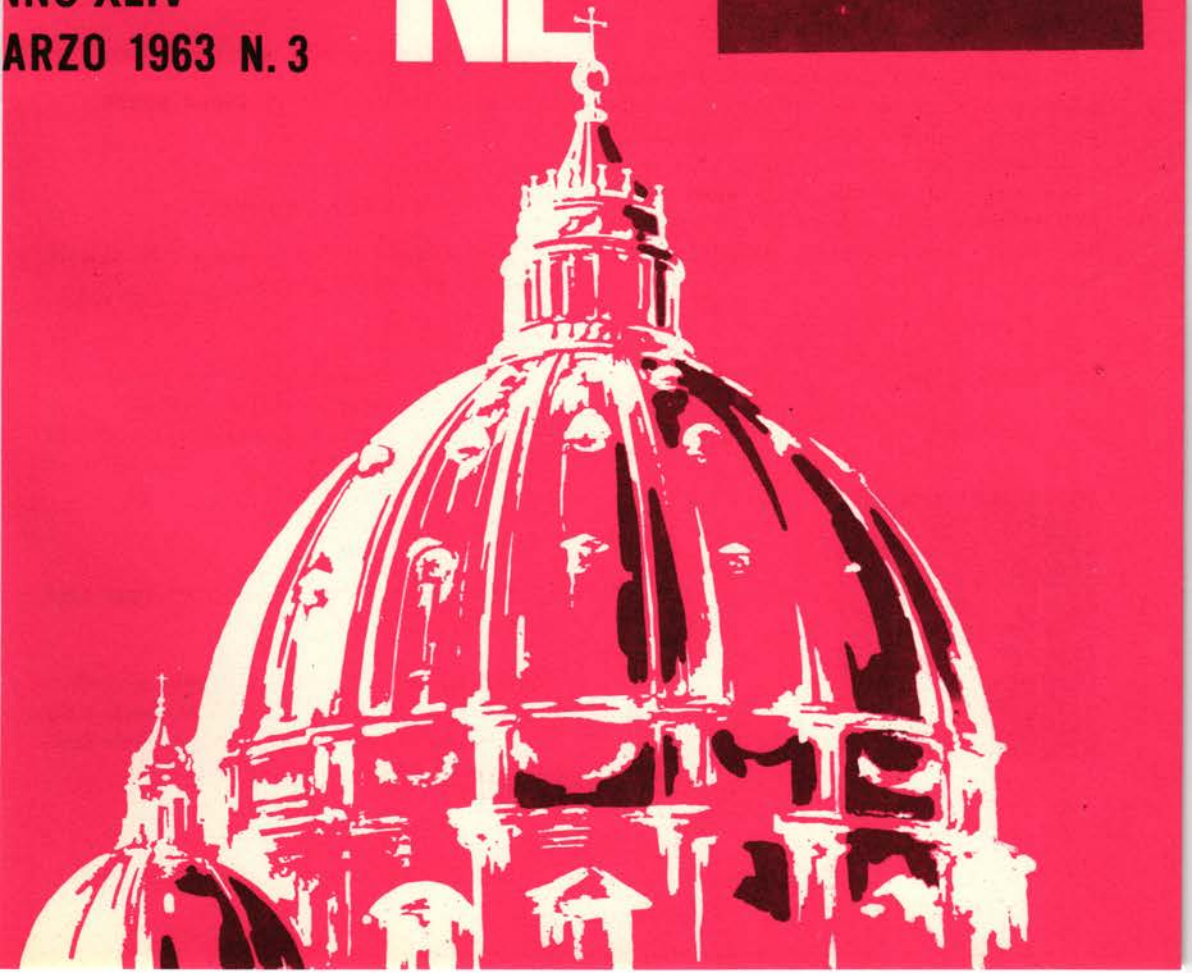
VOCI FRATERNE

RGANO
EDERAZIONE
AZIONALE
EXALLIEVI
DON BOSCO

NNO XLIV
ARZO 1963 N. 3





Note di segreteria

TESSERE:

Vengono cedute a L. 10 caduna; più spese postali.

Ogni Unione:

1) richieda, in tempo opportuno, alla Segreteria Generale, il previsto quantitativo occorrente di tessere;

2) spedisca a Torino, al più presto possibile, unitamente all'importo delle quote sociali, l'elenco dei nominativi dei Soci, a cui furono consegnate le tessere;

3) tenga presente che l'Exallievo con la tessera deve ricevere anche « Voci Fraterne ». Non si ammette che un Exallievo tesserato ignori la Federazione di cui fa parte con il tesseramento.

BOLLINI:

Vengono ceduti gratuitamente. Le tessere prive del bollino non sono ritenute aggiornate; non hanno validità agli effetti organizzativi. I bollini devono essere applicati alla tessera come segno di ricevuta della quota versata e di adesione dell'Exallievo all'Unione. Il bollino porta impresso l'anno sociale o l'anno solare.

VOCI FRATERNE:

La quota sociale annuale di contributo, per ogni tesserato, che l'Unione deve mandare al Centro di Torino, è stabilita in L. 360.

DISTINTIVI:

Costano L. 60; più spese postali.

SCHEDE PER SCHEDARI:

Ogni scheda L. 10; più spese postali. Sono del formato cm 20 × 13,5; preparate secondo il risultato di una lunga esperienza.

L'EXALLIEVO PROVVEDUTO:

« Per la pietà e la vita cristiana ». Nuova edizione, formato tascabile: alle Unioni L. 350; individualmente L. 450.

BANDIERINE PER AUTOVEICOLI:

Per quantitativi L. 60; una sola L. 100.

DECALCOMANIA PER AUTOVEICOLI:

Con lo stemma del distintivo L. 130.

REGOLAMENTI
DEL MOVIMENTO EXALLIEVI:

Sono raccolti in un librettino che si cede a L. 50; più spese postali.

IN MARGINE AL CONSIGLIO NAZIONALE



Durante il Consiglio Nazionale furono esaminati i dati statistici dell'anno 1961-62 presentati dalla Segreteria Generale. All'ORDINE DEL GIORNO risultarono le seguenti Unioni e Federazioni Regionali:

UNIONI CHE ANNOVERANO OLTRE 1.000 TESSERATI:

Milano Istituto n° 1.780 - Treviglio n° 1.576 - Verona n° 1.390 - Torino Casa Madre n° 1.192 - San Benigno n° 1.035 - Torino Primo Oratorio n° 1.000.



DON BOSCO CENT'ANNI FA CI HA VISTI

Dal taccuino di Don Seriè abbiamo rintracciato un racconto singolare che fece fremere di commozione i protagonisti dell'episodio che qui appresso riportiamo.

* * *

Eravamo nei giorni luminosi della Beatificazione di Don Bosco. Da tutte le parti del mondo accorrevano Exallievi a Roma e a Torino per partecipare alle grandiose feste dell'esaltazione del Padre.

Il cortile del fortunato Istituto, che godeva l'invidiabile privilegio di ospitare le gloriose spoglie del Beato, rigurgitava di Exallievi. Tutti erano bramosi di avvicinare qualche Salesiano anziano per sentir parlare di Don Bosco e dei primi tempi dell'Oratorio.

Il venerando Don Francesia, in modo particolare, divenne il centro di attrazione. La sua ieratica figura ispirava a prima vista, a chiunque l'avvicinava, simpatia e venerazione. Era il Patriarca della Famiglia Salesiana, che conobbe bambina e che ora con gioia profonda vedeva ingigantita. Vegeto ed arzillo, malgrado i suoi novant'anni, riviveva il sorriso, la mente e il cuore del Padre.

L'INTERVENTO DI DON RINALDI

Un Exallievo argentino, il Prof. Amedeo Barousse, che si era procurato una svariata collezione di immagini e cartoline di Don Bosco — tutte quelle che gli erano capitate sott'occhio in quei giorni di singolare pubblicità — volendo conoscere quale di esse ritraesse più al vivo Don Bosco, s'avvicinò al venerando Sacerdote e, con una certa timidezza: « Scusi, signor Don Francesia, se interrompo la conver-

UNIONI CON OLTRE 500 TESSERATI:

Varese n° 870 - Sampierdarena n° 814 - Novara n° 710 - Torino Rebaudengo Istituto n° 702 - Alassio n° 645 - Lanzo n° 544 - Sondrio n° 544 - Collesalvetti n° 542 - Colle Don Bosco n° 540 - Faenza n° 505.

LE TRE FEDERAZIONI REGIONALI IN TESTA:

1. **Federazione Lombarda**
2. **Federazione Veneta San Zeno**
3. **Federazione Subalpina.**

UNA MEDAGLIA D'ORO

È stato proposto di assegnare un riconoscimento alle prime tre Unioni: MILANO - TREVIGLIO - VERONA e alla Federazione classificata in testa per il maggior numero di tesserati in proporzione degli iscritti: cioè alla LOMBARDIA.

Poichè il premio non deve andare alla persona del Presidente o del Segretario, ma alle Unioni e alla Federazione, è stato deciso di far coniare una medaglia d'oro (con il distintivo internazionale) da applicarsi alle bandiere delle Unioni e allo stendardo della Federazione regionale. Le medaglie sono in corso di coniatura.

sazione — disse mostrando le sue numerose immagini — vorrei pregar lei che ha conosciuto Don Bosco, a dirmi quale di queste foto riproduca più fedelmente il nostro caro Padre ».

Don Francesia, con benevola accondiscendenza, prese garbatamente in mano le immagini e cominciò ad osservarle una ad una, dando a ciascuna il suo autorevole giudizio: « Questa no; questa poco; questa abbastanza... » e metteva frattanto a parte le migliori per una successiva selezione.

La graziosa scenetta attirò l'attenzione degli altri gruppi che animavano il cortile del « Valsalice ».

Il Venerato Don Rinaldi, informato della curiosa domanda dell'Exallievo, si avvicinò, si unì a quelli che facevano corona a Don Francesia e prese parte attiva alla singolare cernita, aggiungendo anch'egli il suo parere.

Il giovane professore ascoltava con vivo interesse i diversi giudizi, desideroso di conoscere quale immagine sarebbe stata prescelta: aveva in cuore il proposito vivo di riprodurla e divulgarla largamente appena arrivato in Patria.

Ad un tratto il volto di Don Rinaldi s'illumina, gli occhi s'inumidiscono e con voce commossa manifesta quello che gli passa per la mente in quel momento:

« Vi ricordate il " sogno della ruota " di Don Bosco del 1861? Non vi sembra che in questo momento si realizzi una di quelle scene descritte nel sogno? ».

UN SOGNO FATIDICO

A un certo giro della ruota misteriosa, che Don Bosco vedeva in sogno, il Santo esclamò: « Ah! miei cari giovani! Vidi case nuove, giovani nuovi, Direttori e Maestri con abiti e costumi nuovi. E dei miei dell'Oratorio di Torino? Cercai e cercai molto in mezzo a tanta moltitudine di giovani e ne raffigurai soltanto uno solo di voialtri incanutito e cadente per i molti anni, il quale circondato da una bella corona di giovani, raccontava i princípi del nostro Oratorio, e loro ricordava e ripeteva le cose imparate da Don Bosco e ne mostrava il ritratto che stava appeso alle pareti del parlatorio ».

— Il fortunato Superstite sarebbe quindi lei, signor Don Francesia, e i giovani nuovi, Italiani ed Esteri, saremmo poi noi? — concluse l'Exallievo argentino con voce velata.

Una commozione ineffabile pervase i nostri animi che si sentivano in quel momento avvolti nella luminosa visuale profetica del buon Padre.

Fin qui dal taccuino di Don Seriè.

* * *

Opportunamente il « Bollettino Salesiano » di febbraio ha pubblicato l'interessante « sogno della ruota ». In quel sogno misterioso Don Bosco vide ancora vivente, l'espansione della sua Congregazione, lungo il periodo di ben un secolo, fino al 1961.

Fa piacere agli Exallievi sapersi avvolti in questo alone profetico del nostro grande Santo. Una delle tappe menzionate in quel fatidico sogno è quella del 1911, in cui si realizzò in Torino il nostro 1° Congresso Internazionale con la partecipazione di Exallievi rappresentanti di ben 22 nazioni. Tale avvenimento fu definito dalla stampa locale « un fatto nuovo nella storia della pedagogia ».

Don Bosco, cento anni fa, vide noi che viviamo in questo periodo e ci vede ora dal cielo, *ci precede e ci protegge* nella nostra vita secondo il motto del nostro distintivo « *praeit ac tuetur* ».

« Guardai, disse Don Bosco, quello che mi si presentava, dopo l'ultimo giro della ruota, nel 1961. Ebbi dinanzi una quantità immensa di giovani tutti nuovi, di un'infinita varietà di costumi, Paesi, fattezze e linguaggi, ma per quanto mi sforzassi, non riuscii a distinguerne che una minima parte con i loro assistenti e maestri.

— Ma io non ne conosco affatto nessuno! — disse Don Bosco rivolto alla sua Guida.

— Eppure, sono tutti figli tuoi.

Ascoltali: parlano di te e dei tuoi *antichi figli* e Superiori, che ora non sono più in vita, e ricordano gli insegnamenti avuti da te e da loro ».

« Sono tutti figli tuoi », disse la Guida a Don Bosco. Siamo figli di un tanto Padre! Don Bosco in un Convegno di Exallievi disse: « Chiamatemi Padre e sarò felice ».

Se siamo orgogliosi di avere un tanto Padre, dobbiamo anche dimostrarci di essere degni suoi figli.

TABASSI



FRA CINEAMATORI

BANDO D'UNA RASSEGNA

La presidenza dell'Unione Exallievi Don Bosco di Savona con l'approvazione del Consiglio Nazionale (Bologna 20-21 ottobre u. s.) bandisce la prima rassegna del film religioso con speciale riferimento all'ambiente salesiano per pellicole da 16 o da 8 mm a colori o in bianco-nero, sonore o mute.

Alla Rassegna possono partecipare i cineamatori iscritti alle Unioni Exallievi di Don Bosco di tutta Italia, individualmente o riuniti in gruppo, con film che non abbiano partecipato ad altre rassegne o concorsi.

La Rassegna comprende due sezioni:

PRIMA SEZIONE

Film documentari su qualsiasi argomento religioso o riferibile all'ambiente salesiano, per pellicole di formato 8 o 16 mm in bianco-nero o a colori, da proiettarsi a 16 o 24 fotogrammi al secondo.

SECONDA SEZIONE

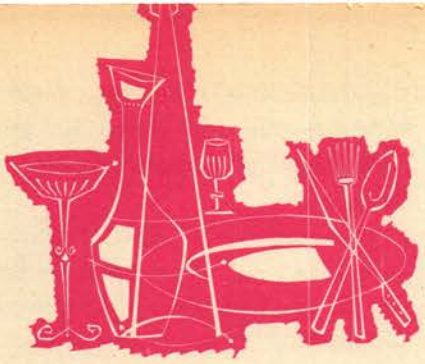
Film a soggetto con il tema (tema da stabilirsi) per pellicole di formato 8 o 16 mm in bianco-nero o a colori, da proiettarsi a 16 o 24 fotogrammi al secondo.

La proiezione del film dovrà avere una durata non inferiore ai 10 minuti circa e non superiore ai 20 minuti circa, compresa la presentazione.

I film potranno essere sonorizzati con qualunque dei sistemi seguenti: - pista magnetica - nastro magnetico (velocità 19 o 9,5) - dischi. Per i film muti sono obbligatorie le didascalie inserite a chiarimento delle diverse scene e del discorso cinematografico.

Per maggiori spiegazioni sulla Rassegna e sulla regolamentazione circa la realizzazione della medesima, rivolgersi a:

UNIONE EXALLIEVI
« RASSEGNA FILM »
VIA PIAVE 13 - SAVONA.



Un chiaro linguaggio

È ancora di moda il digiuno? Ecco l'interrogativo che si pongono non pochi cristiani al ritorno della Quaresima, un tempo dalla Chiesa consacrato alla penitenza, al digiuno, alla mortificazione.

Dell'antica disciplina è rimasta ormai assai poca cosa: l'astinenza dalle carni tutti i venerdì con tutte le agevolazioni e dispense per tante categorie di persone e per tante località, mentre il digiuno si è ridotto a soli quattro giorni all'anno.

La Chiesa, sempre maternamente comprensiva, in vista delle difficoltà che avrebbero oggi i cristiani a osservare l'antica disciplina, ha ridotto assai il peso del digiuno, ma non per questo ha rinunciato — nè lo potrebbe — a inculcare lo spirito di mortificazione e di penitenza; come ce lo ricordò il Papa Giovanni XXIII in una sua Enciclica in preparazione del Concilio Ecumenico.

È una pratica che s'inquadra essenzialmente sull'intera visuale della dottrina e della vita cristiana.

Purtroppo oggi si ha quasi paura di citare la parola mortificazione. È un grave errore. Fuggire il sacrificio e la mortificazione non è possibile. La vita non può essere sempre esente dalle sue miserie. L'affrontarle con spirito di fede è la via migliore e la vita stessa diventa più piacevole. Trattiamo pure con chiarezza di termini e di concetti questo argomento e i suoi vantaggi spirituali e temporali. I nostri Exallievi hanno piacere che si usi con loro un *chiaro linguaggio*.

NECESSITÀ DELL'ESPIAZIONE

La ragione fondamentale che esige la pratica della mortificazione esteriore è l'attualità del peccato. Il peccato, anche quando è stato perdonato nel Sacramento della Confessione, dev'essere espiato per cancellare dall'anima fin le ultime traccie. Non c'è altra alternativa: o espiare quaggiù o espiare molto più duramente in Purgatorio, dopo la morte.

Finchè il peccato sarà attuale, sarà pure attuale la necessità di espiarlo con la penitenza. La noncuranza e il rifiuto del sacrificio e della penitenza, che caratterizza l'atteggiamento di tanta gente d'oggi, che si dice cristiana, denuncia un grave illanguidimento del senso del peccato. Fare penitenza non ha un significato negativo, ma fortemente positivo. Significa riparare i guasti e le devastazioni individuali e sociali causate dal peccato.

San Giovanni Bosco che aveva un senso vivissimo dell'orrore al peccato e lo instillava nei suoi giovani, creava nei migliori di essi un vero ardore e quasi una sete di mortificazione e di penitenza, come lo testimoniano le biografie di S. Domenico Savio, Magone Michele, Besucco Francesco, Don Rua e di tanti altri che fecero della loro vita tutto uno slancio d'immolazione.

È con il sacrificio che Gesù ha salvato il mondo, sono i sacrifici di tante anime generose che ancor oggi, nel nascondimento e nel silenzio, soffrono per il mondo gaudente, che cammina temerariamente verso la perdizione.

GERARCHIA DI VALORI

La viva raccomandazione del Redentore di aver cura dell'anima e di occuparci del regno dei cieli (che è anzitutto il regno della grazia nelle anime), come l'unica cosa veramente necessaria, a prima vista potrebbe sembrare pessimismo. Non è vero. Dio ha creato le cose tutte e poichè esse vengono da Dio, sono sostanzialmente buone in se stesse, parlano di Dio e conducono a Dio. Vi è tuttavia un valore a cui tutti i beni del mondo devono essere subordinati: è il valore dello spirito umano, dell'anima, che racchiude, nella sua interiore ricchezza spirituale, tutti i valori della creazione e li supera incommensurabilmente. Quello del Vangelo non è dunque pessimismo, è un forte richiamo al giusto ordine dei valori.

Non si può vivere da cristiani senza avere continuamente presente la concezione della vita secondo il concetto paolino: pur usando delle cose buone di questo mondo, non si dimentichi la provvisorietà di tutto, poichè siamo in cammino verso il cielo. Bisogna staccarsi dal mondo almeno con l'affetto e con il cuore. Il significato, l'importanza, la misura della mortificazione cristiana scaturiscono da questa visuale. La mortificazione è utile, attuale, valida, nella misura in cui serve a vivere secondo questa prospettiva.

VALORE PEDAGOGICO

Vivere secondo il Vangelo non è soltanto vivere da cristiani, ma vivere nel modo degno dell'uomo. L'anima umana è naturalmente cristiana. L'esercizio delle mortificazioni importa il dominio di sè sulle passioni e sui sensi, dominio che condiziona l'autentica libertà. L'uomo è tanto più libero quanto più è padrone di sè.

L'uomo è volontà. La sua forza e la sua debolezza s'immedesimano con la forza o la debolezza del suo volere. L'esercizio della mortificazione cristiana favorisce mirabilmente l'irrobustimento della volontà. Non c'è migliore scuola per la formazione del carattere.

Se i genitori e gli educatori sapessero infondere nelle anime giovanili un po' di entusiasmo sportivo per questo genere di agonismo, quale vantaggio ne deriverebbe per la società e per la Chiesa! È ciò che seppero fare i migliori educatori come, per esempio, Don Bosco.

VANTAGGIO FISICO

Il senso della liberazione dalla schiavitù dei sensi e delle passioni operato dalla mortificazione cristiana, investe tutto l'uomo e si riverbera persino sul piano della salute fisica. Un po' più di temperanza e di digiuno significa molte medicine di meno. Per tante malattie non c'è medicina migliore che l'astinenza e la temperanza. Molte malattie hanno la loro origine dall'intemperanza nel mangiare, nel bere, nel fumare, nei disordini dei sensi. Quale freschezza di energie e di longevità nei nostri padri, fedeli osservatori della legge del digiuno! Eremiti che condussero una vita austerissima, vissero fino a tarda età.

Una discreta pratica della mortificazione e del digiuno giova anche oggi per una vita più sana, più rigogliosa, più feconda di lavoro e di buone opere, anzi per una vita più felice. La mortificazione cristiana è anche sorgente di felicità e di gioia soprannaturale.

Se per qualcuno il digiuno non è possibile, vi sono molti altri modi di esercitare la penitenza e la mortificazione. Oggi la civiltà e il progresso ha moltiplicato le comodità e il benessere. Per chi vuol vivere da vero cristiano lo stesso aumentato benessere civile e sociale, più che una tentazione di comodismo, può divenire occasione di mortificazione. Il sacrificio della rinuncia ad uno spettacolo cinematografico o televisivo, a talune superfluità della tavola, a

una sigaretta, legato ad un'opera buona, per esempio, aiutare un bisognoso, arricchisce l'anima di sentimenti nobili e di meriti.

Anche la preghiera se viene omessa è per mancanza di spirito di sacrificio: costa dire un rosario, fare una visita. Ma per il cristiano fedele può essere insieme una mortificazione e un atto di amor di Dio.

VIA OBBLIGATA

La vita di Gesù Cristo fu di un continuo sacrificio fino alla morte in croce. La vita del cristiano non può non riprodurre, nella misura possibile, la vita di Gesù. Per questo si chiama vita cristiana. È questa la via obbligata per tutti i cristiani autentici. Alla salvezza non si può giungere se non seguendo il Salvatore, prendendo ogni giorno la nostra croce.

Perchè la lezione del sacrificio continuasse nella sua perenne attualità, il Signore ha istituito la S. Messa che è anzitutto sacrificio. Come può un cristiano assistere alla S. Messa come si deve, comprendendone il significato fondamentale, senza sentire il desiderio di sacrificarsi almeno con l'accettazione del sacrificio nell'assolvimento perfetto dei propri doveri giornalieri che Papa Pio XI chiamava « il terribile quotidiano »?

LA NOSTRA GUIDA

Don Bosco è un santo moderno che ha saputo concepire la vita cristiana in una forma moderna, basata sugli insegnamenti della Chiesa: « Servite Domino in laetitia ». Chi studia a fondo la sua vita e i suoi insegnamenti li trova in perfetta armonia con l'ascetica del Vangelo, di San Paolo, dei Santi di tutti i tempi. La mortificazione e lo spirito di sacrificio Don Bosco li ha predicati più con i fatti e l'esempio che con le parole. Pio IX che l'aveva conosciuto bene, potè definire la sua vita come « un vero proprio e grande martirio ». Morì più di consunzione che di vecchiaia, come conseguenza di un lavoro senza tregua per salvare le anime.

Quando Pio IX volle sapere da Don Bosco quale fosse la scienza da lui preferita, rispose che non aveva scienza preferita eccetto la scienza di Gesù e di Gesù crocifisso, secondo la nota espressione di San Paolo.

Don Bosco aveva imparato a mortificarsi alla scuola della sua santa Mamma. Quando tornava, ormai chierico, dal Seminario a passare un po' di vacanza in famiglia, la Mamma voleva che il suo diletto figlio si accontentasse di un letto duro; gli diceva: « Alle comodità hai sempre tempo ad abituarti ». Questo spirito di mortificazione Don Bosco lo inculcava nei suoi giovani e volle che fosse il distintivo della sua Congregazione.

Nuovo, piuttosto, in Don Bosco è il modo di concepire la mortificazione: non flagellazioni e austerità, ma « lavoro e temperanza » è il motto che manifesta in sintesi la sua ascetica.

È chiaro che il lavoro e la temperanza senza la preghiera non valgono nulla, ma Don Bosco amava mettere l'accento sul lavoro e la temperanza come strumenti di mortificazione, come basè ed effetto della preghiera. Voleva in altre parole che lo slancio della mortificazione accompagnasse la vita dei suoi figli senza limiti di tempo, affrontando con soprannaturale serenità il peso del lavoro quotidiano, della contrarietà, delle sofferenze che possono venire da ogni parte. Il caldo, il freddo, la fatica accettati per amor di Dio senza lamentarsi, con spirito di penitenza: ecco le mortificazioni che tutti possono fare senza danneggiare la salute.

È la voce di Don Bosco che ancora una volta si fa sentire ai suoi figli: agli Exallievi.

UNA VOCE PATERNA

L'EPISCOPATO ITALIANO SULLA LIBERTÀ DELLA SCUOLA

I Vescovi asseriscono che « è necessario avere finalmente e creare la mentalità nuova della scuola, secondo i dettami costituzionali rivendicandone « coraggiosamente » l'applicazione delle conseguenze logiche.

I

1) È necessario avere finalmente la mentalità nuova della Scuola e dell'insegnamento sancita dalla Costituzione entrata in vigore il 1° 1-1948, rivendicando coraggiosamente l'applicazione delle conseguenze logiche.

2) Di fronte alla prassi conseguita dallo Stato da oltre un secolo, e in questi anni poderosamente sviluppata in ragione delle esigenze e delle possibilità attuali, prassi in forza della quale lo Stato sempre più deprime e rende precaria l'efficienza e in parte la esistenza stessa della scuola non statale verso tutti i viventi in età scolastica e col negare alla Scuola non statale e ai suoi alunni la parità e i contributi di cui all'art. 34 della Costituzione: si ritiene particolarmente urgente che i i cattolici non differiscano più oltre la loro iniziativa in tutte le sedi idonee per ottenere che lo Stato integri la propria azione a favore della scuola statale con quella che è suo dovere compiere verso la scuola non statale, senza ulteriori indugi, che ne renderebbero l'adempimento tardivo per l'aggravata riduzione della scuola non statale stessa.

3) È da rivendicarsi l'esigenza etico-giuridica che lo Stato non usufruisca dei mezzi di cui dispone soltanto come strumento per l'amplificazione della sua gestione, ma anche come strumento per promuovere e per sostenere l'inizia-

Forti e uniti in questa santa battaglia



La Commissione Episcopale vuole mettere in risalto la situazione scolastica democraticamente penosa e assurda, quale oggi si vive in Italia. È necessario, dice, « *finalmente* » avere e creare una mentalità democratica della scuola, quale ci viene articolata dalla Costituzione della nostra giovane Repubblica. Deve finire la prassi di uno Stato che sempre deprime e rende precaria l'efficienza e in parte la stessa esistenza di una scuola diversa da quella da lui gestita.

Se lo Stato deve intervenire con piani legislativi ed economici in favore della scuola, *si presenti come Stato di tutti i cittadini*, che garantisce a tutti l'effettiva libertà ed eguaglianza nel campo dell'istruzione, aperto a tutti come obbligatorio e gratuito fino al 14° anno di età.

Il pluralismo scolastico voluto dalla Costituzione, che ne ripudia il monopolio statale, vuole che il cittadino sia effettivamente libero di una scelta di educazione e di scuola.

Tale libera scelta non esiste dove lo Stato nazionalizza il denaro di tutti per riservarlo solo a quelli che frequentano le scuole da lui gestite: questo è evidente privilegio e non giustizia democratica. Il denaro di tutti va posto al servizio di tutti.



Giustamente la Commissione Episcopale mette in risalto la qualifica di *italiana e nazionale* della scuola e in questo chiaro concetto la scuola che è dello Stato risulta parte dell'intero organismo scolastico, come lo contempla la Costituzione. Logicamente quindi è tempo che si parli comunemente di scuola italiana che è comprensiva della statale e di quella privata, per non ingenerare una parziale visione del problema.

Quanto mai chiari e opportuni sono in questa dichiarazione i *Punti inderogabili* per una scuola italiana e per la salvaguardia di una educazione scolastica che non sia monopolio di Stato.

Punto fondamentale innanzi a tutti sta *la particolare missione della Chiesa* secondo i Patti Lateranensi del Concordato e secondo l'art. 7 della Costituzione: ne consegue il diritto alle sue scuole, alla libertà e alla parità anche economica, quali Enti « pleno iure ».

Deve essere sostenuto *il prioritario diritto-dovere della famiglia* chiaramente postulato dalla nostra Fede cristiana, dal diritto naturale e dalla Costituzione.

Art. 29: La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio.

Art. 30: È dovere-diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli.

Art. 31: La Repubblica agevola

tiva libera e responsabile degli enti e delle istituzioni idonee, previste dalla Costituzione.

4) L'esigenza di libertà, di apertura e di pluralismo appartiene a tutta la vita scolastica, anche se i cattolici per motivi ovvi, la sentono in modo particolarmente acuto.

5) La correlazione fra sviluppo scolastico e sviluppo economico-tecnico deve subordinare al primo i secondi.

6) Lo scopo primario dello sviluppo scolastico rimane sempre la più completa formazione dell'uomo, la quale appunto costituisce la via obbligata per ottenere dalla scuola il suo rendimento più genuino, anche ai fini del progresso culturale, civico, tecnologico e sociale-economico.

7) Si ritiene quindi che condizione determinante per una più alta prestazione pedagogico-didattica della scuola sia un perenne ripensamento dei contenuti; nella chiara visione storica della continuità fra il presente e il passato e nell'apertura verso i nuovi valori: tutto nella traiettoria della civiltà greco-romano-cristiana che è la nostra.

8) Tale ripensamento renderà possibile una presenza efficace nella scuola dell'insegnamento della religione cattolica come fondamento e coronamento di tutta l'educazione. Esso inoltre renderà più formative tutte le discipline: letterarie, artistiche, filosofiche, storiche e scientifiche.

9) Questi princìpi in unione con le più provate soluzioni che le scienze dell'educazione hanno raggiunto nelle Nazioni più evolute in materia, daranno l'orientamento per definire i problemi dell'ordinamento e dello sviluppo della Scuola Italiana, statale e non statale.

II

Punti per l'impostazione della Scuola Nazionale:

È necessario e doveroso che, nell'esame dei problemi della cultura, educazione e scuola, specie sul piano nazionale, e in vista di una programmazione che causerà conseguenze di portata notevolissima sulla formazione di nuove generazioni, siano sempre tenute presenti come direttive essenziali inderogabili:

la visione generale dell'uomo, della cultura, dell'educazione e della scuola che è propria della tradizione cattolica e italiana, quale risulta anche da documenti pontifici, fra i quali la « Divini Illius Magistri »;

le precise norme sancite dalla Costituzione della Repubblica in vigore dall'1° 1-1948, le quali, nella visione del pluralismo democratico, riconoscono e tutelano in campo culturale, educazione e scuola;

la particolare missione della Chiesa (art. 7 del Concordato);

il prioritario diritto-dovere della famiglia (art. 29, 30, 31);

il diritto della scuola di Enti e privati alla libertà e alla parità (art. 33);

il diritto alla gratuità dell'istruzione dell'obbligo e all'aiuto dello Stato per i capaci e meritevoli privi di mezzi (art. 34).

III

Punti inderogabili sulla Scuola non statale:

1) Sia confermato l'istituto della « Scuola Paterna » anche in relazione all'art. 30 della Costituzione.

2) Alla Scuola Privata sia assicurata la libertà dell'ordinamento didattico amministrativo.

3) Il riconoscimento della parità:

venga disposto anche per le Scuole che non si conformino all'ordinamento delle statali;

possa essere graduale quando vengono istituite di anno in anno le classi successive di un corso.

4) Gli alunni della Scuola paritaria siano ammessi ad usufruire delle borse di studio e delle altre previdenze dello Stato a condizioni pari con quelle degli alunni della scuola statale.

5) La materia del trattamento giuridico ed economico del personale delle scuole non statali venga riconosciuta di competenza della contrattazione collettiva.

6) Sia provvisto ad estendere la gratuità praticata agli alunni delle Scuole statali per l'istruzione dell'obbligo e professionale, anche agli alunni delle corrispondenti Scuole non statali.

Roma, dicembre 1962.

con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi (che sono appunto quelli di istruire ed educare i figli).



La *Dichiarazione universale dei Diritti umani* proclama:

Art. 26: I genitori hanno diritto di priorità nella scelta del genere di istruzione da impartire ai loro figli.

Resta altrettanto chiaro quindi che la famiglia cristiana non deve andare incontro a gravami economici per il solo fatto che sceglie una scuola cattolica di pari grado a quella dello Stato, ma non gestita da lui.

E non basta che lo Stato presenti la sola scuola gratuita: questo non è favorire e agevolare una scelta, ma praticamente costringere a prendere la sua.

Ecco così messi in piena evidenza alcuni *diritti soggettivi pubblici* nel particolare fascio e cono di luce in cui illuminano il fondamentale problema educativo-scolastico.

Con questa chiara visione storica, naturale e soprannaturale, quale la Chiesa è capace di possedere, si impone a tutti *il perenne ripensamento di sostanziali e irrinunciabili valori* per il vero progresso della civile società cristiana che noi tutti vogliamo costruire.

In questo appello della Commissione Episcopale Italiana per la cultura e la scuola, nelle sue constatazioni e preoccupazioni, sta l'invito e il comando a tutti i cattolici di entrare coraggiosi, forti e uniti in questa santa battaglia che avrà il merito di salvare nella nostra Italia, la Fede e la civiltà.

T. Tamburini

La porta si aprì senza rumore

Conobbi Don Rua nel 1908, al « Lucarini » di Trevi, in Umbria. Arrivò ad anno scolastico abbastanza avanzato; noi convittori eravamo schierati nel breve piazzale antistante la duplice rampa di scale dell'ingresso. Da diversi anni non salgo a Trevi, ma penso che la scalinata sia sempre la stessa.

Era un tardo e bel pomeriggio. Conservo tuttora vivissima la visione dell'esile, curvo sacerdote, dal volto emaciato, dagli occhi dolci, ma sofferenti; avanzava lentamente, a fatica, fra le due festanti ali dei « suoi » allievi, seguito, a qualche passo, dal Direttore Don Rossi, dal Prefetto Don Simonetti, dal Consigliere Don Carcano, dal Confessore Don Giorda...

I marcati lineamenti del volto, resi più evidenti dal pallore e dalla magrezza, erano illuminati da un sorriso d'immensa bontà, ma anche d'infinita mestizia, e fra le sottili labbra esangui i due incisivi superiori centrali, candidi e quadrati, che mi parevano immensi... La falda del largo cappello nero sembrava un'aureola di sofferenza attorno al piccolo capo che sorgeva dal candido collarino, sempre largo! La sinistra era aggrappata alla bottoniera della veste, sul petto; la destra, anch'essa ossuta e bianca, si muoveva lentamente facendo cenni di saluto e di benedizione.

* * *

Era stata preparata l'immancabile « accademia » musico-letteraria. La sala del teatrino era bellamente illuminata; c'era molta gente... Non rammento se fosse stato eretto un unico palco o se soltanto la poltrona di Don Rua fosse più alta degli altri seggi; certo: per arrivare a Lui bisognava salire un paio di gradini.

Musica, canti, poesie, dialoghi... Don Rosso cantò la sua romanza preferita: « Sin che ad Ezio rimane la spada... ». Ero poco più che decenne, e tanto asciutto che i compagni m'avevano affibbiato il nomignolo di « zippo » (stecchino, fuscello); allora tutto mi sembrava immensamente grande: la sala del teatrino, il palcoscenico, i corridoi, i cortili... i denti di Don Rua! Don Rosso mi pareva un gigante; le ampie sue spalle ed il largo torace mi ricordavano Ercole; la sua voce potente m'assordiva!!!

* * *

Don Rua, ritornava in mezzo a noi dopo d'aver riposato, lieto della nostra gioia, aveva un aspetto disteso; l'aria di malinconia e di sofferenza era scomparsa dal suo volto, più bianco, è vero, sotto il riverbero delle luci, ma più sorridente, o meglio, soffuso d'un sorriso più sereno, di un sorriso di cielo.

Don Rua, dopo ogni recitazione, ci chiamava, ci metteva una mano sul capo, ci regalava una caramella. Tra gli altri declamò qualcosa anche Gigetto Ottaviani, da San Vito in Monte, mio conterraneo ed amico della primissima infanzia; anch'egli s'avvicinò a Don Rua: s'inginocchiò; Don Rua si chinò al suo orecchio, pronunciò qualche parola...

Per noi, che non perdevamo un gesto di Don Rua, questo trattamento particolare fu motivo d'estrema curiosità; appena Ottaviani tornò fra noi, l'assediammo di domande per sapere cosa gli avesse detto Don Rua; e Gigetto rispose:

— M'ha detto: « Chissà che un giorno anche tu non sarai chiamato con noi, tra noi... ».

L'indimenticabile amico e compagno Ottaviani, repentinamente scomparso qualche anno fa, con il quale fui sempre in amichevoli rapporti e in continua corrispondenza, entrò in diplomazia e fu Ministro plenipotenziario in vari Paesi; lo seguivo nella sua vita, con una certa curiosità. Non formò famiglia, rimase scapolo; questo mi fece ritenere che le parole di Don Rua devono averlo seguito per tutta la vita.

Sarà stata la detta previsione un semplice augurio, oppure l'amico non avrà risposto alla chiamata, come avvenne per il giovane del Vangelo? Non so se in questi ultimi anni, dopo il suo collocamento in pensione, Ottaviani avesse pensato di chiedere asilo ai Salesiani; certo è che conservò per loro una costante affettuosa riconoscenza e so pure che, negli ultimi tempi, fu in più strette relazioni con il Prof. Don Ermenegildo Carrà il quale nel lontanissimo 1908 fu trasferito ancor chierico, al « Lucarini » per insegnarci fisica e matematica.

* * *

Don Rua si fermò a Trevi due o tre giorni; dormiva in una cameretta situata sul lungo corridoio del primo piano, vicino alla sala di studio. Avrà indubbiamente celebrato nella bassa e lunga cappellina del Collegio, oppure nella chiesa di San Francesco, il tempio aperto ai fedeli e comunicante con il convitto; ci avrà certamente parlato ed augurato la « Buona notte »; ma di tutto questo non ricordo niente.

Rammento molto bene che una sera eravamo in istudio; vicino a me sedeva Fabio Pellegrini, dello stesso mio paese, Montecastello di Vibio; eravamo nati a poche ore di distanza l'uno dall'altro; eravamo cresciuti nello stesso asilo infantile; frequentammo le stesse classi elementari; entrammo nello stesso collegio; vi arrivavamo e vi ripartivamo assieme, sempre vicini, nello studio, in refettorio, nella scuola, in camerata. Ad un certo punto dissi a Fabio: — Andiamo da Don Rua... La proposta fu senz'altro accettata. Assisteva dalla cattedra il Chierico Don Manzelio. Uno dopo l'altro chiedemmo il permesso d'uscire; ci ritrovammo nel corridoio semibuio.

Il collegio era immerso nell'assoluto silenzio. Ci assalì qualche incertezza: che faremo? cosa diremo? Ci avvicinammo, comunque, alla porta della stanza di Don Rua... bussammo pian piano... la porta s'aprì senza rumore... ci buttammo in ginocchio, giungemmo le mani... chinammo la testa.

Una mano leggerissima si posò sui miei ricci arruffati; fissai nell'ombra due pupille vive, più luminose del sorriso che illuminava quel volto così scavato; poi la benedizione sulla mia fronte, vicino ai miei capelli, con le dita della mano raccolte, quasi contratte, tremanti, come se volessero trasmettere nell'anima mia o nel mio intelletto una scintilla della grande luce che avvampava nel suo cuore...

Don Rua si dissolse nel buio, ed in silenzio la porta si richiuse...

* * *

Oggi vorrei sperare che quando mi troverò sulla tremenda soglia dell'eternità, una porta si potesse silenziosamente aprire per me, e la figura d'un Santo, emaciata e sfolgorante della luce di Dio, mi dicesse: « Entra, figliolo mio... vieni con me ».

RENATO IPPOLITI
del « Lucarini » di Trevi (Perugia)

L'A.I.A.R.T. UNA VOCE AUTOREVOLE

Tutti oggi criticano i programmi televisivi, ma qualche minuto dopo la fine della trasmissione, tutto è dimenticato, e il video continua a imperversare come meglio crede.

Occorre l'affermazione di una responsabilità critica del pubblico, di fronte alla quale si dovrà manifestare, per forza di cose, una più cosciente responsabilità morale e artistica della Rai-TV.

Raccogliere e vagliare i desideri, le proposte, le istanze dei radioascoltatori, dei telespettatori associati e delle loro famiglie e trasmetterle in maniera efficace agli organi competenti, è lo scopo dell'A.I.A.R.T. (Associazione Italiana Ascoltatori Radiofonici Telespettatori), che oggi rappresenta 5 milioni di soci.

L'A.I.A.R.T., conta su di una fitta rete di Commissioni di ascolto qualificate, che seguono i programmi radiotelevisivi, per dare su di essi un giudizio, basandosi sulle reazioni suscitate dai programmi negli ambienti più vari e sulle opinioni espresse da rappresentanti di diverse categorie sociali.

Fornisce alla Radio-Televisione delle idee costruttive sulla impostazione da dare ai programmi, e su ciò che il pubblico giustamente esige offre la sua collaborazione.

Una delle Commissioni, ad esempio, è dedicata allo studio della influenza della Radio e Televisione sui fanciulli, sugli adolescenti, sui giovani. Promuove inchieste per conoscere non solo le loro reazioni, ma anche quelle degli educatori e dei genitori.

È necessario che gli utenti dei due apparecchi, Radio e Televisione, si sentano responsabili dell'indirizzo dato ai servizi di cui si servono.

DIRITTO DI CRITICA

Esiste un monopolio di opinioni critiche, perchè la parte buona del pubblico non si fa sentire.

La stampa dimostra, sovente, gratuita solidarietà per gli attori. Occorre sondare nella zona di opinione pubblica che non può manifestarsi. Gli stessi attori, per dignità se sono di opinioni contrarie non reagiscono, perchè non hanno un ambiente sociale che li aiuti. Si deve rendere attiva questa coscienza dell'opinione pubblica.

L'esistenza di doveri e di diritti dei radioascoltatori e dei telespettatori nei confronti degli Enti Radiotelevisivi, non ammette dubbi. Affonda le sue radici in quel complesso di diritti e di doveri di ordine naturale e positivo, che regolano i rapporti tra il cittadino e la comunità, tra la persona e lo Stato.

Diritti e doveri che investono il cittadino in quanto tale, prima ancora che come utente. La legge naturale e quella positiva lo vincolano ad esercitarli, tanto nei confronti degli Enti privati, quanto e ancor più di una Radiotelevisione monopolizzata dallo Stato.

L'influsso che la Radio e la Televisione esercitano sugli individui e sulla società, sul piano informativo, educativo, formativo e ricreativo, è così profondo e vasto, così decisivo per le sorti di un popolo, che il cittadino, il quale se ne disinteressasse, verrebbe meno al suo dovere originario di contribuire al bene comune della società a cui appartiene.

Potenziando questa associazione, che per statuto si ispira ai princìpi cristiani, ogni cattolico potrà influire positivamente e democraticamente sulla programmazione. L'iscrizione è aperta ai singoli versando lire 200 annue; per gli Enti la quota sociale è di lire 2.000. Per ogni informazione o suggerimento, scrivete o rivolgetevi all'A.I.A.R.T. - Via Federico Cesi, 44 - Roma.

La Radio e la Televisione devono essere un aiuto e non un ostacolo all'opera educatrice dei genitori, degli educatori e alla formazione culturale e morale del popolo italiano.

ANGELO CONSONNI



Parliamone insieme

L'Exallievo, questo sconosciuto

In un incontro annuale di Exallievi dell'Oratorio « Crocetta » di Torino il Rev.mo Don Eugenio Valentini, Rettore Magnifico del Pontificio Ateneo Salesiano, parlando agli intervenuti aveva dato (se non erro) questa specie di definizione: « Exallievo è colui che avendo frequentato da ragazzo l'Oratorio, ne aveva respirato l'atmosfera serena, aveva partecipato all'attività che vi si svolgeva, e ora fatto adulto vi ritorna *almeno* per l'incontro annuale, attratto dalla nostalgia di quella cordialità che tanta presa ha ancora su di lui ».

Ripeto: non so se avevo capito male io, ma è certo che ne rimasi molto scosso: l'Oratore era ed è indubbiamente un generoso, proprio secondo lo spirito di Don Bosco: uno spirito che tutto dà e nulla pretende, un animo aperto e sensibile ai problemi della vita, alle dure e difficili battaglie del nostro cammino terreno.

Ne rimasi scosso e insieme, diciamolo pure, rattristato: e mi scusi il Reverendo e carissimo Don Valentini se mi rifiuto di accettare quella definizione.

Come posso gradire una tale definizione (anche se concepita come minimum) io che da bambino ho respirato l'aria del grande Santo, che ne ho visto lo sguardo buono e sorridente per tutta la mia giovinezza, che ho seguito il crescente sviluppo del *mio* Oratorio e la sua evoluzione nel tempo, che ho conosciuto ed ammirato quelle generose figure di sacerdoti e di chierici che in tutti questi anni si sono succeduti nel guidare i giovani alle loro cure affidati, lasciando a ognuno « qualche cosa », e di cui conservo un meraviglioso ricordo; sacerdoti e chierici che non hanno mai deluso il mio sguardo attento ed indagatore...?

Come posso accettare una tale definizione io, che da bambino ho pregato la stessa Madonna che poi nelle mie peregrinazioni ho ritrovato in tutto il mondo, vicino a Don Bosco e ai Confratelli: quella stessa Ausiliatrice che da anni continua a seguirmi, a tenermi la mano sul capo e a perdonare le mie colpe... ben più gravi di quelle che confessavo da giovanetto.?

Come posso gradire una tale definizione, proprio io, con tutti i miei debiti, per quella enorme quantità di palloni, racchette, palline perse o guastate, per il cinema, il teatro, le caramelle, i panini, le frutta, le porte sfondate, lampade e vetri rotti, in quei lunghi anni della mia vita oratoriana?

No, non si può chiamare Exallievo salesiano quel signore che interviene soltanto una volta all'anno al Convegno — Santa Messa, Pranzo — dell'Oratorio o Collegio, il quale nel ritrovare quel giorno i suoi antichi compagni e rivedere quei luoghi ove ha trascorso una giovinezza felice e serena può anche manifestare l'interna commozione che non riesce a simulare!

No! È Exallievo invece quell'individuo che ha *assimilato lo spirito di Don Bosco*, è Exallievo quella persona che è *testimonianza* di questo spirito di carità, di vita cristiana e — lasciate che lo dica — di una particolare sensibilità per i giovani.

Quella definizione è generosa, ma sa di fallimento per i Superiori e noi Exallievi non possiamo e non dobbiamo accettarla.

Viviamo la vita della nostra Unione oratoriana, cerchiamo di estenderla, di assimilarla, affianchiamo i suoi Dirigenti con tutto l'ardore d'un entusiasmo che sa di riconoscenza! Combattiamo l'apatia, questo brutto vestito così duro a togliersi, rendiamoci partecipi delle difficoltà dell'Oratorio o Collegio, affianchiamo e aiutiamo i Superiori per quanto è possibile, con offerte, iniziative, con la partecipazione alle attività della San Vincenzo, Filodrammatica, Sportiva, Scouts, Padri di famiglia!

Sentiamo l'Oratorio non più come bambini che vogliono sempre avere, ma come uomini che sanno dare! Se abbiamo l'orgoglio di essere Exallievi di Don Bosco, siamone *testimonianza!*

Vorrei finire con una preghiera ai Superiori. In un recente giro nella Spagna ho visto cose grandiose e imponenti realizzate dagli Exallievi, iniziative e realizzazioni che li onorano. Gli Exallievi sono una forza che se ben condotta può portare a successi insperabili. Come mai in Italia non ci riusciamo? Quali le cause?

Io mi permetterei di suggerirne tre:

1ª - Già sin da piccoli e più ancora poi da giovani, bisogna insegnare loro a *dare*, non solo a prendere.

2ª - L'Educatore che non esige, non ottiene.

3ª - *Dare fiducia* a tutti quelli che ci affiancano, e non solo a metà ma totale, anche a rischio di delusioni, senza abbandonarli in una malintesa autonomia, ma sostenendoli e aiutandoli nelle difficoltà.

LUCIANO FERRARIS
Exallievo « Oratorio Crocetta »

Precisazioni

Rispondo alle osservazioni del Sig. Ferraris, esposte nello scritto sopra riportato, con delle precisazioni e delle informazioni, affinchè si abbiano idee chiare sul nostro Movimento Exallievi.

DEFINIZIONE DELL'EXALLIEVO

Innanzi tutto riporto la definizione dell'Exallievo, consacrata in uno dei primi articoli dello Statuto-generale, in vigore in ben 57 Federazioni Nazionali.

« Art. 3. - L'Unione Exallievi è costituita da tutti coloro che, avendo frequentato — come allievi od oratoriani — una qualsiasi Istituzione Salesiana, attingendovi l'*amore per Don Bosco* e per i *suoi ideali*, desiderano mantenerlo *vivo e operante nella loro vita*, restando fraternamente *uniti fra di loro* sotto l'*autorità e la guida* dei Superiori Salesiani e chiedono spontaneamente l'iscrizione alla medesima ».

Da tale definizione ufficiale — certamente la più consona — risultano i seguenti elementi che un Exallievo iscritto deve possedere: l'amore a Don Bosco, il vivere e diffondere i suoi ideali, la spontaneità dell'iscrizione, l'accettazione dell'autorità dei Superiori, la fraternità fra gli iscritti.

È logico che tutti coloro che sono stati educati in qualche Casa Salesiana sono effettivamente Exallievi di Don Bosco, ma non tutti manifestano apertamente e con orgoglio di essere Exallievi Salesiani. Orgoglio giustificato particolarmente dal fatto che Don Bosco diceva ai suoi allievi che l'essere essi entrati in una Casa Salesiana « *era un segno di speciale benevolenza e protezione dell'Ausiliatrice* ».

Gli Exallievi organizzati costituiscono la spina dorsale, il lievito del Movimento Exallievi che comprende tutti coloro che sono stati nelle Case di Don Bosco. Alla Federazione sono iscritti però quelli che vogliono, quelli che compiono l'atto di libera volontà con l'*adesione spontanea* all'Unione e con l'accettazione delle sue finalità, riportate nella tessera dell'Exallievo.

GLI EXALLIEVI « LONTANI »

Tra le finalità, al paragrafo quarto, vi è quella di rintracciare gli Exallievi « dispersi ». Caratteristica, quindi, dell'Unione è quella di svolgere soprattutto una particolare azione per la perseveranza degli Exallievi nel bene, affinchè tutti siano veramente — come voleva Don Bosco — « buoni cristiani e onesti cittadini ».

Uno dei mezzi per agganciare i dispersi è il Convegno annuale a cui sono invitati non solo gli iscritti, ma tutti. In questa occasione fin dai tempi di Don Bosco sono avvenuti notevoli « ritorni » alla Casa

del Padre: ritorni da « Figliuol prodigo ».

Bisogna tener presente che per questi nostri « figliuoli prodighi » non v'è richiamo più sensibile che quello degli antichi Superiori e condiscepoli della loro giovinezza, richiamo che ridesta in loro tanti ricordi dei tempi cari, che li commuovono e spesso determinano il ritorno definitivo della loro anima a Dio. Benedetto quindi quel Convegno e quel pranzo, se a quel Convegno e a quel pranzo è legata la salvezza di un'anima!

Tocca proprio a noi lanciare questo richiamo ai nostri fratelli « lontani », come assolvimento di un sacrosanto dovere, di una missione lasciataci in eredità da Don Bosco. Accogliamoli fraternamente ed entusiasticamente questi nostri cari fratelli!

GLI ISCRITTI

Anche a riguardo degli Exallievi iscritti all'Unione c'è una parola da dire.

La maggior parte di essi erano allievi interni degli Istituti per cui attualmente hanno la loro residenza generalmente assai lontana dalla sede dell'Unione; impossibile quindi esigere da loro una frequenza. L'unico collegamento fra questi e l'Unione sono l'organo nazionale di stampa « Voci Fraterne », le pubblicazioni dell'Associazione, la corrispondenza e soprattutto il raduno annuale.

Meno difficoltà organizzative incontrano quelle Unioni di Oratorio e di Scuole per esterni i cui iscritti risiedono relativamente vicini alla Sede, che in generale essi frequentano volentieri, come avviene proprio con l'Unione della Crocetta, di cui il Sig. Ferraris è Exallievo attivo e prezioso per l'Oratorio: presta particolarmente la sua attività come istruttore degli Scouts.

Ma anche fra coloro che risiedono vicini all'Unione non mancano difficoltà reali per mantenere la frequenza. Molti Exallievi sono oberati da gravi impegni, altri iscritti a tante altre Organizzazioni. In questo caso le Unioni devono essere liete che i propri Exallievi esplichino la loro attività nelle Associazioni cattoliche e sociali portandovi lo spirito di Don Bosco.

REALIZZAZIONI

In quanto a realizzazioni di notevole importanza, di cui il Sig. Ferraris accenna nel suo articolo, possiamo affermare, con tutta verità, che anche la Federazione Italiana non manca di farsi onore.

Accenniamone alcune.

In Sicilia recentemente furono offerte dagli Exallievi 50 borse missionarie per il 25° di sacerdozio del proprio Ispettore; fu accolto unanimemente l'appello del Rettor Maggiore per l'erezione del Tempio sul Colle Don Bosco raccogliendo diversi milioni; la prima chiesa, appena proclamato beato Don Bosco, fu costruita dagli Exallievi del Veneto; ad Intra gli Exallievi hanno offerto un Santuario dedicato all'Ausiliatrice; a Varazze (Bricco delle forche) fu innalzato un tempietto a Don Bosco e gli fu intitolata una galleria (sull'autostrada di Savona); a San Benigno Canavese fu allestita una grandiosa mostra dei lavori degli Exallievi inaugurata dal Rettor Maggiore; nella cripta del Duomo di Bologna furono eretti due altari: uno a San Giovanni Bosco, l'altro a San Domenico Savio; con l'occasione dell'80° genetliaco del Santo Padre gli Exallievi hanno offerto un milione. E l'elenco delle realizzazioni rilevanti, effettuate dagli Exallievi italiani, potrebbe continuare indeterminatamente.

In quanto a imponenti manifestazioni religiose, patriottiche e sociali realizzate

dalla Federazione italiana basterebbe esaminare i molti album fotografici e documentari in 16 mm. a colori e in bianconero di cui è depositaria la Segreteria Generale, per farci un'idea delle tappe considerevoli raggiunte finora.

La ringrazio, Sig. Ferraris, per il suo articolo perchè tutti abbiamo bisogno di venire spronati al bene. È vero. Era necessario nel contempo una precisazione perchè si conosca meglio il nostro Movimento nella sua realtà e non ne nasca del pessimismo.

QUALE IL MEZZO MIGLIORE?

Il suo parere infine sulla utilità pedagogica di *chiedere* sacrifici ai giovani per vincolarli maggiormente all'Oratorio, in parte è giusto.

Ricordo che quando ero giovane il mio Parroco istituì una squadra sportiva procurando ai soci gratuitamente scarpe, maglie e pallone. Venne un giorno la prova. Tutti quelli che avevano ricevuto benefici scomparvero. Rimasero fedeli quelli che erano legati alla parrocchia con sacrifici consistenti nell'aver lavorato gratuitamente molte ore come manovali nel tempo libero per la costruzione della chiesa e nell'essersi prestati in opere di apostolato con rinunce di ore di sonno e di sollievo.

Ma anche questo suo suggerimento non si può prendere come regola assoluta. La maggior parte dei giovani diserterebbe l'Oratorio se si usasse questo metodo per tutti. Bisogna sapere intervenire nel *chiedere* a tempo secondo le circostanze e le persone. Quelli che si prestano al sacrificio sono quasi sempre gli stessi. Il benessere di questo decennio, le comodità, le tante altre istituzioni attrezzate di mezzi moderni e libertini, ostacolano purtroppo la frequenza dei giovani all'Oratorio. Noi però — diceva Don Ziggiotti in un Convegno di Sacerdoti — abbiamo ancora un grande mezzo di attrazione: il cuore.

Ma qui entriamo nel vasto campo della pedagogia e della formazione della gioventù. Argomento complesso che gli Educatori trattano continuamente su riviste e in congressi.

IL SEGRETARIO GENERALE

Una gloria dell'Unione primogenita

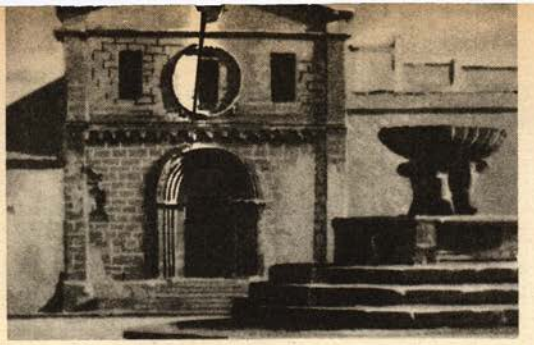
Torino - Casa Madre — Con la morte del **Can. Giovanni Vergnano** abbiamo perduto uno dei più affezionati Exallievi. Vice parroco dell'Annunziata già novello sacerdote, sentì il bisogno di offrire, come viva espressione della sua devozione a Don Bosco, la propria collaborazione quale rappresentante del gruppo degli Exallievi sacerdoti nel Consiglio di Presidenza dell'Unione. Promosso Parroco di Casalgrasso, lo troviamo sempre nei convegni dei sacerdoti Exallievi con la sua parola dotta, efficace e concreta su problemi di attualità, specialmente degli Exallievi per i quali i Parroci dovrebbero avere particolare cura, perchè più ricchi di energie spirituali e perciò più adatti a svolgere con frutto attività nelle associazioni di A.C. - Salesiano nell'animo e negli ideali dell'apostolato, con i Salesiani di Lombriasco fu sempre in strette e fraterne relazioni di ministero sacerdotale e da essi fu così intensamente coadiuvato che la sua parrocchia era divenuta come una parrocchia salesiana per la grande devozione a Maria SS. Ausiliatrice e a Don Bosco che in particolare egli aveva zelato costantemente.

Nato a Sciolze il 15 - VI - 1897, fu parroco modello sempre a disposizione di tutti: il suo gregge a Cirié, all'Annunziata, a Casalgrasso formò l'ansia e l'impegno dei suoi 40 anni di sacerdozio.

Tra le file del Clero si distinse come una perla preziosa che diede risalto all'azione del Cielo. Soldato della Patria nel 1915-18, fu soprattutto soldato di Dio per la cui gloria trafficò instancabilmente i suoi numerosi talenti. Durante l'ultima guerra lottò e soffrì generosamente pagando di persona sempre per la cura e la protezione dei suoi parrocchiani con i quali nel 1944 condivise la dolorosa sorte; fatto prigioniero dai Tedeschi, pure sopportando la violenza, trattò con essi per salvaguardare l'incolumità del paese. Fu una gloria dell'Unione Madre che l'ebbe sempre tra i suoi migliori. Perciò in questa intelligenza d'amore noi lo sentiamo, nella trigesima di sua morte, vivo, dominatore, propiziatore, presente e operante dal Cielo nella sua Unione che egli servì e amò fin dalle primizie del suo ministero sacerdotale. Lavoratore instancabile che riempì di sè la comunità parrocchiale, che lo amò con filiale devozione sino alla tomba, ove tramite lo stesso Direttore dell'Oratorio, Don Biancotti, e il Presidente dell'Unione anche noi abbiamo deposto il fiore della carità, della riconoscenza e della speranza.

Torino, 3 febbraio 1963

Sac. STEFANO PAVESE



PANORAMICA FEDER. SARDA

Sicuri di far cosa gradita ai nostri numerosi Exallievi, presentiamo in rapida sintesi la panoramica delle Opere Salesiane in Sardegna, riservandoci in un secondo tempo di parlare più diffusamente sul Movimento Exallievi della nostra Federazione Sarda.

LANUSEI - ISTITUTO SANT'EUSEBIO

La prima Casa Salesiana, sorta a Lanusei per interessamento dell'Avv. Antonio Giua e dell'Avv. Francesco Piroddi, Exallievi di Alassio, e dedicata al sardo Sant'Eusebio, vescovo di Vercelli, fu fondata nel 1898 ed ebbe fin dalle sue origini l'ambitissima visita del Ven. Don Rua.

Gli studenti affluirono subito, e con la fama che l'Istituto si acquistò si resero indispensabili i successivi ampliamenti per accogliere le numerose domande. La serietà degli studi e la profonda impronta educativa salesiana dovuta a personalità ormai scomparse, come Don Ottonello, Don Borio, Don Ceria, Don G. Perino, resero famosa Lanusei in tutta la Sardegna.



Attualmente si può affermare che non c'è città o paese dell'Isola che non annoveri qualche Exallievo dell'Opera di Lanusei.

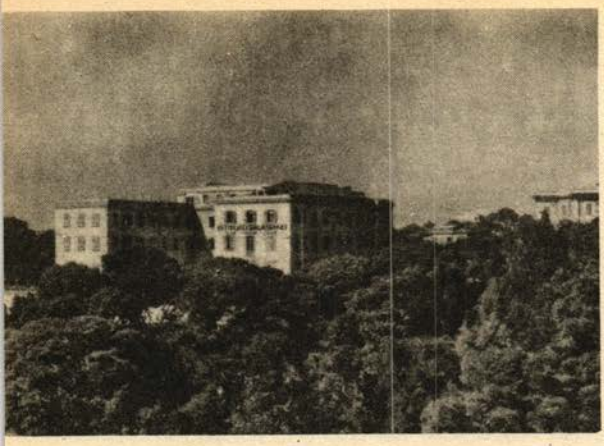
Era vivo desiderio dei Superiori, degli Exallievi e della popolazione innalzare a Don Bosco un monumento perenne di gratitudine. Sorse così, come per incanto, nel 1952, per opera specialmente dei compianti Don Giuseppe Perino e Don Vincenzo Bernardini, il suggestivo e grandioso tempio a fianco dell'Istituto, già meta di pellegrini frequentata da molti devoti.

Da due anni la Casa di Lanusei, abbellita e modernamente attrezzata, apre i battenti esclusivamente ai nostri aspiranti, costituendo in tal modo una fucina di nuovi Salesiani sardi, che ingrosseranno le file della Congregazione.

Annesso all'Istituto ha sempre prosperato un fiorente Oratorio, che ha accolto ininterrottamente la gioventù della cittadina attirandola con divertimenti tradizionali e nuovi per avviarla, con i princìpi salesiani, a formare una sana società. Chi non ricorda o non ha sentito parlare dei decenni di direzione dell'impareggiabile Don Antonio Usai con le partite a pallone, l'immancabile passovolante, gite, filodrammatiche, banda, spettacoli cinematografici, tutti mezzi potenti che gli permettevano di vedere sempre proficuamente affollate la cappella e le aule di catechismo? — Gli Exallievi dell'Oratorio han sempre conservato vivo nel loro animo il lieto ricordo degli anni giovanili.

CAGLIARI
ISTITUTO SAN GIOVANNI BOSCO

Dopo Lanusei, i Salesiani, largamente favoriti dall'infaticabile Cooperatore Mons. Mario Piu, han piantato le loro tende a Cagliari, poco più di cinquant'anni fa. Come tante nostre opere, anche questa ebbe umili inizi: pochi vani e un vasto cortile per un incipiente oratorio. Ma in breve volger di



tempo sorse un ampio Istituto affiancato da un frequentatissimo Oratorio.

Vivissimo sin dall'inizio fu l'attaccamento della Città a Don Bosco, che manifestò momenti di eccezionale indimenticabile entusiasmo quando nel 1934, per le Feste della Canonizzazione del nostro Santo Fondatore, venne a Cagliari, a rappresentare i Superiori, la cara e veneranda figura di Don Stefano Trione.

L'Istituto di Cagliari, già dal 1949, ha aggiunto alla Scuola media e Ginnasio il Liceo classico, per dar modo specialmente ai giovani provenienti dalle nostre scuole dell'Isola di poter continuare presso i Salesiani i loro studi sino alle soglie della Università.

Nel maggio 1962 sono state celebrate, con grande varietà di programma, le feste del Cinquantenario dell'Istituto che han culminato con la posa della prima pietra dell'Istituto professionale di Selargius (Cagliari) e con la solenne processione in onore di Maria Ausiliatrice, presente il nostro veneratissimo Rettor Maggiore, Don Renato Ziggiotti.

SANTU LUSSURGIU
ISTITUTO « CARTA MELONI »

Nel 1922, le autorità di Santu Lussurgiu, disponendo di un adeguato locale nella parte elevata della cittadina, inviarono i Superiori a prenderne visione per fondarvi un istituto di studi.

Vi fu inviato Don Eugenio Ceria, il quale rimase favorevolmente impressionato dalla cordialità dei cittadini, dalla serena tranquillità della zona, dalla salubrità dell'aria e dal vasto e vario panorama che dal massiccio del Montiferru e dalla catena del Marghine si estende sino al mare, al lontano Gennargentu e al caratteristico altopiano della Giara.

Da allora i figli di Don Bosco diedero inizio alla terza opera in Sardegna con un ginnasio e con un frequentato Oratorio, che nel volger degli anni ha visto fiorire tante vocazioni salesiane.

Durante il periodo della guerra fu edificata, adiacente all'Istituto, una graziosa chiesa, che fu la prima eretta in onore di Don Bosco in terra di Sardegna.



ARBOREA - OPERA SALESIANA
« CRISTO REDENTORE »

Quando nel 1928 si intensificarono i lavori di bonifica a Sud di Oristano, nella vasta pianura fertile, ma paludosa e infestata dalla malaria, i pionieri della redenzione di quella plaga, sparsi su una vasta area, avevano bisogno di sacerdoti che si adattassero alla loro situazione di emergenza.

Il Capo del Governo si rivolse direttamente al nostro Rettor Maggiore, affinchè, come già fece



per Latina provvedesse per mezzo dei Salesiani alla assistenza spirituale della nascente Arborea, allora Mussolinia. Fu edificata con vero senso artistico una accogliente chiesa parrocchiale dedicata a Cristo Re ed alcune cappelle nei centri più lontani, come Luri e La Tanca.

La popolazione corrispose largamente associando li duro lavoro della bonifica alla solerte cura della propria anima e inviando i loro figlioli all'Oratorio, che vanta una affezionata schiera di Exallievi.

Da non molti anni, parallela all'opera parrocchiale fu aperta una scuola media per i giovani della cittadina, e in seguito, con gli opportuni ampliamenti dei locali, furono accolti anche gli aspiranti alla vita salesiana.

CAGLIARI - « MARIA AUSILIATRICE »

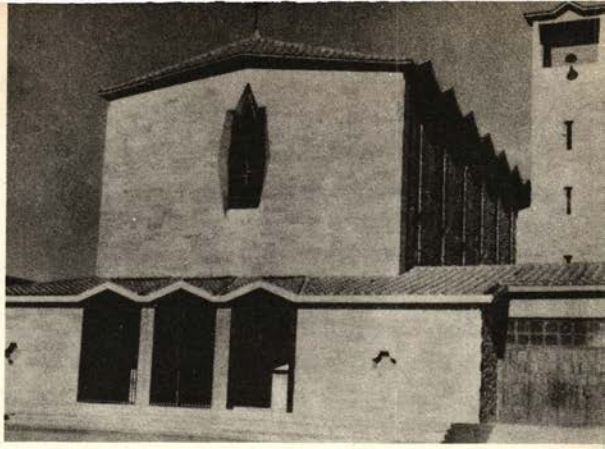
È un'opera di recente fondazione, di carattere parrocchiale e oratoriano, forse ancora ignota soprattutto agli Exallievi più lontani.

La chiesa sorge nel nuovo popoloso quartiere attorno a Piazza Dante. È un centro di viva devozione mariana. Le feste annuali che vengono celebrate, per il concorso sempre crescente di numerosi fedeli, per la frequenza ai Sacramenti, ci conferma ancora una volta quanto la Madonna desideri che venga invocata come Ausiliatrice, titolo tanto caro a San Giovanni Bosco.

CARBONIA
PARROCCHIA DI SAN PONZIANO

Opera voluta espressamente dal Rettor Maggiore. I Salesiani vi svolgono da pochi anni la loro missione, officiando anche la chiesa di Gesù Divino Operaio. Nonostante le immancabili difficoltà degli inizi e del particolare ambiente della città, la benedizione di Don Bosco sul lavoro dei Salesiani è straordinariamente palese, manifestandosi soprattutto con la crescente vita spirituale della popolazione e con la vitalità di un fiorente Oratorio.





Alla nostra Casa di Carbonia si son già orientati per le loro attività i numerosi Exallievi della zona (in particolare il nucleo di Sant'Antioco), provenienti dalle altre Opere Salesiane dell'Isola.

SELARGIUS (CAGLIARI) - CENTRO ADDESTRAMENTO PROFESSIONALE « MONS. E. M. PIOVELLA »

Nella zona centrale del Campidano di Cagliari, circondata da vari centri abitati per complessivi centomila abitanti, escluso il capoluogo, nel comune di Selargius, i Salesiani sono sul punto di realizzare un centro di addestramento professionale. L'importanza sociale e morale di questo Centro è compresa da tutti ed auspicata dalle Autorità regionali. Infatti esso facilita l'inserimento nelle forze del lavoro di maestranze sempre più preparate tecnicamente e moralmente. La prima pietra fu posta alla presenza del Rev.mo Sig. Don Ziggiotti, di Mons. Arcivescovo di Cagliari, del Presidente della Regione Autonoma della Sardegna e di molte altre Autorità regionali.

Queste son le Opere Salesiane della Sardegna. Nutriamo però viva fiducia che il sorgere di nuove Opere, attualmente « in votis », diventi in un tempo non molto lontano una viva realtà con l'aiuto dell'Ausiliatrice e di Don Bosco e per il fattivo instancabile interessamento dei nostri cari Exallievi.

Don Emilio MAXIA

Delegato della Federazione Sarda



Congresso Nazionale

Federazione Francese

In onda con gli Exallievi del mondo salesiano

A Lione si tenne — presso lo Studentato Salesiano — nei giorni 10-11 novembre il Congresso Nazionale della Federazione Francese. Fu presenziato dai Signori Ispettori Don Berichel e Don Le Boulch, dal Delegato Nazionale Don Darblay con il Delegato aggiunto Don Barbelet; presiedeva la riunione il Presidente Nazionale Sig. André Rousseau.

Le delegazioni provenivano da tutta la Francia ed erano accompagnate dai Direttori e Incaricati delle rispettive Unioni.

Dopo le preghiere di rito, il Presidente Nazionale rivolgeva il benvenuto ai presenti e il Segretario Sig. André Vidal lesse il verbale del Congresso precedente, che fu approvato. Lo stesso Segretario, con il suo caratteristico stile vivace, svolse una relazione sulle attività realizzate nel corso dell'anno testè passato ed espose il programma per l'anno nuovo concretato nella seduta della Presidenza Nazionale.

Seguirono tre trattazioni sul « *collocamento al lavoro* », su « *La Flamme* » organo di stampa della Federazione Nazionale e sulle « *Casse di Credito* », trattazioni svolte rispettivamente dai Signori Canquelain, Veigneau e Rigaud.

Subito dopo si è data la parola all'assemblea per la discussione delle suddette trattazioni e per deliberare pratiche conclusioni.

Don Novarro di Bouisseville (Orano) fece una esposizione assai commovente sulla dolorosa situazione dei rimpatriati provenienti dal Nord Africa, i quali hanno urgente bisogno di alloggio, lavoro e scuola per la gioventù.

Seguì un dibattito animato sul modo di concretizzare l'organizzazione assistenziale ai numerosi rimpatriati. Si concluse che è necessario dimostrare praticamente che la Famiglia degli Exallievi è una realtà operante per cui si è stabilito di designare un Exallievo in ogni Unione con il compito dell'assistenza ai rimpatriati. Quello Nazionale sarà il Sig. Canquelain.

L'alto interesse sociale e morale dell'argomento, l'ambiente pervaso di commozione, gli interventi diretti e ardenti degli Exallievi del Nord Africa, presenti alla riunione, hanno convinto ancora una volta quanto siano sentiti, nella nostra Organizzazione, i problemi umani di aiuto vicendevole secondo la consegna lasciataci da Don Bosco.

Dopo la relazione del Sig. Pierre Veigneau sulla necessità che le Unioni siano attrezzate di moderni schedari, fu deciso di tenere il Congresso Nazionale della Francia a La Navarre (Toulon) nei giorni 1-2-3 giugno p. v.

NECROLOGIO

Busto Arsizio — **Sig. Biagio Crespi,** deceduto il 5 dicembre u. s. all'età di anni 74. Exallievo e Cooperatore salesiano zelantissimo, diffuse grandemente la devozione e lo spirito di Don Bosco nell'Associazione Uomini Cattolici della sua Parrocchia S. Michele Arcangelo.

— **Sig. Giuseppe Faroni,** di anni 78, deceduto il 26 dicembre u. s. Era consigliere del Gruppo di Busto Arsizio e offrì sempre generosa collaborazione alle attività degli Exallievi sia a Busto che a Milano durante i Convegni annuali.

Nizza Monferrato — **Sig. Francesco Milano,** deceduto nel dicembre scorso.

Alassio — **Col. Giovanni Mario Maglio. Prof. Ferruccio Pedrazzoni,** Preside del Liceo S. Carlo di Modena.

Cuorgnè — **Sig. Benso Dr. Giovanni** di Forno Canavese; **Sig. Rolando Perino Silvio** di Rivarolo; **Sig. Francesco Barida.**

Penango Monferrato — L'Unione raccomanda ai suffragi dei Soci i seguenti Exallievi di cui si è appresa la notizia della morte solo recentemente: **Marinello Olindo, Dante Contino, Guido Quarleri, Vacchetto Benedetto, Giuseppe Viale, Antonio Manzardo.**

Foglizzo — **Sig. Giovanni Castellina,** deceduto all'età di anni 67. Era Presidente dell'Unione da molti anni e prodigò per gli Exallievi le sue generose cure. La sua presenza attiva e operante anche in tutte le altre associazioni parrocchiali spronava efficacemente al bene con l'esempio e la parola. Fedelissimo alle sacre funzioni, agli esercizi spirituali e a ogni riunione, manifestava costantemente una fede cristallina e un grande amore a Don Bosco. I suoi funerali furono una vera manifestazione della generale stima che godeva tra la popolazione e specialmente tra la folta schiera di amici ed Exallievi che serberanno di lùi un caro e perenne ricordo.

Cuorgnè — **Dr. Giacomo Gibellino,** deceduto nello scorso dicembre.

Treviglio — L'Unione comunica la morte dei Soci:

— **Fara Carlo,** deceduto il 20 novembre scorso a Cremona all'età di 84 anni. Era stato allievo del nostro Collegio di Lanzo Torinese negli anni 1884-1892.

— **Aresi Antonio,** deceduto il 27 dicembre 1962 a Torino all'età di 65 anni. Era Exallievo del nostro Collegio di Treviglio.

Palermo - Santa Chiara — **Sig. Salvatore Mannelli,** deceduto il 10 gennaio u. s. a soli 46 anni. Consigliere dell'Unione da molti anni, dedicò generosamente e con entusiasmo la sua collaborazione per le attività degli Exallievi. La sua improvvisa scomparsa, mentre lascia un vasto rimpianto fra quanti lo conobbero, sarà di sprone per tutti i soci dell'Unione a imitare il suo fedele attaccamento a Don Bosco.

Savona — **Sac. Matteo Macciò,** Prevosto di Martina d'Olba, deceduto nel dicembre u. s. all'età di anni 35, stroncato da inesorabile malattia.

CONDOGLIANZE

Biella — Al Cav. Venanzio Coda per la morte del genero, Dr. Giorgio Lubiani, deceduto tragicamente a causa d'incidente stradale, nello scorso dicembre.

Torino — Al Dr. Giuseppe Serione per la perdita della suocera, deceduta nel dicembre u. s.

Milano — Al Comm. Dr. Ing. Federico Stanzani per la morte della sorella, deceduta all'età di anni 82. Faceva parte delle Dame della Croce Rossa ed era stata decorata per le sue numerose benemerenze durante la prima guerra mondiale.

Treviglio — Al Sig. Giacomo Begnis per la morte della suocera.

— Al Sig. Martinelli Geom. Lauro per la morte della zia.

— Al Sig. Borghi Dr. Arnaldo per la morte del figlio Andrea, deceduto in tenera età. Sentite condoglianze anche al nonno, Sig. Asdrubale Borghi, e ai fratelli Amilcare e Alberto.

— Al Rev.do Don Giovanni Bonanomi, Parroco di San Gallo (Bergamo), per la morte della Mamma.

— Al Sig. Guido Tresoldi per la morte della consorte, deceduta all'età di 42 anni.

— Al Sig. Adriano Marconi di Soncino per la morte della consorte.

— Al chierico Franco Facchetti, Salesiano ed Exallievo del nostro Collegio di Treviglio, per la morte del Padre Mario, deceduto improvvisamente all'età di anni 51.

— Al Dr. Franco Lumini per la morte del Padre Vittorio.

S. Donà di Piave — Al Sig. Bruno Cuzzolin per la morte del padre.

Vengono incaricate le persone per il lavoro logistico e per lo svolgimento dei temi relativi alla *Strenna* del Rettor Maggiore e alla *Pedagogia Salesiana.*

Ogni famiglia di Exallievi — si afferma giustamente — deve essere una piccola Casa Salesiana in cui regna in pieno lo spirito di Don Bosco. Alla famiglia, Don Bosco dava una grandissima importanza perchè essa è la prima cellula della società.

In tempo opportuno verrà inviato alle singole Unioni un questionario di argomenti sui quali si occuperanno le Unioni nelle loro riunioni.

L'assemblea venne conclusa con la lettura, da parte del Presidente Rousseau, dei punti programmatici per l'anno 1962-63 e dalle autorevoli parole dei due Signori Ispettori.

P. D.

VOCI FRATERNE

Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino

Mensile - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III
Anno XLIV - 1 Marzo 1963 - N. 3

Direttore responsabile: D. Umberto Bastasi - Redattori: D. Angelo Consonni, D. Manlio Righini
Registrato al n. 345 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949
Direzione e Amministrazione: Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino
Conto Corrente Postale 2/29939 intestato alla Federazione Exallievi di Don Bosco
Telefono 48.59.01

Agli associati vengono spediti i fascicoli che portano i numeri dispari
I numeri pari sono riservati ai dirigenti

Redazione

PRESIDENZA NAZIONALE:
Gr. Uff. Arturo Poesio, Dott. Comm. Vincenzo Vidili, S. E. Gr. Uff. Prof. Gaetano Pulvirenti, Prof. Aldo Angelini, Avv. Alessandro Gatta, Gr. Uff. Avv. Archimede Bottesini, Cav. Edoardo Carmagnola, Cav. Dott. Luigi Capuzzo.

PRESIDENTI REGIONALI D'ITALIA:
Colonn. Pietro Atzeni, Avv. Ercole Baccarini, Dott. Mario Bonacchi, Ing. Bruno Bosco, Dott. Andrea Burzi, Dott. Silvio Chiesa, Dott. Francesco Canetta, Comm. Federico Cecconi, Ing. Ezio De Padova, Avv. Gino De Megni, Prof. Corrado Dollo, Ing. Giovanni Fistola, Prof. Ildebrando Imberciadori, Dott. Carmine Lenzi, Prof. Antonio Gianoli, Avv. Angelo Sartori, Avv. Umberto Zaccone.

Sommario

Note di segreteria, 2
Don Bosco cent'anni fa ci ha visti (Tabassi), 3
Bando d'una rassegna, 5
Un chiaro linguaggio (Una voce paterna), 6
L'Episcopato italiano sulla libertà della scuola, 9
Forti e uniti in questa santa battaglia (Tamburini), 9
La porta si aprì senza rumore (R. Ippoliti), 12
L'A.I.A.R.T.: una voce autorevole (A. Consonni), 14
L'Exallievo, questo sconosciuto (L. Ferraris), 15
Precisazioni (Il Segretario Generale), 16
Una gloria della Casa Madre (S. Pavese), 18
Panoramica Federazione Sarda (D. E. Maxia), 19
Congresso Nazionale Federazione Francese (P. D.), 22
Necrologio, 23